

esigere i pro, che gli investienti acquistavano?

689) Per questo anticamente non si accettavano imprestidi da persone di stato alieno, quasichè il Principe nostro non volesse custodire il pegno d'uno straniero. Quindi Giovanni Re di Portogallo avendo ciò fatto chiedere alla Rep. verso cui era benissimo affetto, per mezzo del Vescovo di Portogallo suo Consigliere, egli presentatosi *cum literis credulitatis*, il M.C. nel 1410, 5 Ottobre decretò, attesa la buona affezione, e le ampie esibizioni di quel Re, espresse non solo dal buon animo, ma anco dalla gratitudine degli onori fatti al suo figliuolo quando fu e si fermò in Venezia, che *possit emere imprestita, & de sua pecunia ponere ad Cameram Imprestitorum, secundum usum & consuetudinem nostram*. MS. Sv. Act. & Decr. pag. 55. Trovasi pure menzionata questa cosa nel Sandi.

690) Dicevansi i danari o capitali degli imprestidi *Monte*. E nel nostro Catastico I, 91, troviamo: *Ponatur mons supra montem*, che oggi diremmo *lassar andar pro sora capital*, cioè accrescer la sorte coi frutti, o il capitale coi pro. E parimenti pag. 198, *se l'occorresse chel Monte novo la Signoria volesse scuoder, sia comprà tanto cavedal &c.* e a pag. 199, *se accadesse, che l'Ill.^{ma} Sig.^a li volesse scuoder, i danari siano messi in possession o case*: così nel Test. di Donato Rimondo nel 1501, *ove scuoder el Monte, o danari*, vale ciò che diciamo *francar*, cioè restituir il capitale al proprietario. Quindi si vede, che *Monte* significa e il capitale e il frutto. Lo dicevano in latino *Prode*, e nel più trovasi *Proda*. Quelle che